

CONGRESSO 2026

PARTITO DEMOCRATICO PROVINCIA DI SIENA

RADICI NEL FUTURO

Il Congresso del Partito Democratico della provincia di Siena si apre in un tempo che mette alla prova certezze consolidate e modelli che per anni abbiamo dato per scontati.

Non siamo semplicemente dentro una fase di cambiamento: siamo immersi in una trasformazione profonda, che attraversa le vite delle persone, le economie, i territori, il modo stesso di pensare il futuro.

Gli equilibri globali si ridefiniscono rapidamente, i conflitti si estendono, le innovazioni tecnologiche cambiano il lavoro, la produzione, persino le relazioni sociali.

Tutto questo genera opportunità, ma anche inquietudine, senso di smarrimento, domanda di protezione e di direzione.

È qui che la politica è chiamata a ritrovare la propria funzione più autentica: non limitarsi ad amministrare l'esistente, ma interpretare i bisogni, costruire visioni, dare senso al cambiamento.

E il mondo progressista, oggi, ha una responsabilità ancora più grande: quella di ripensare sé stesso per tornare a essere uno strumento utile, credibile, riconoscibile per le persone.

Perciò, il Congresso non può essere una semplice tappa organizzativa, ma deve essere un'occasione di discontinuità per aprire una nuova stagione nel modo di essere del partito e nelle scelte programmatiche.

Dopo anni in cui la politica ha progressivamente perso forza, capacità di coinvolgimento e autorevolezza, c'è bisogno di ricostruire uno spazio di elaborazione e di partecipazione reale.

C'è bisogno di un Partito Democratico che torni ad essere pienamente forza di governo, ma anche presenza viva dentro la società.

Un partito capace di stare nelle istituzioni senza perdere il contatto con le comunità.

Un partito solido, autorevole, riconosciuto non solo al proprio interno, ma soprattutto all'esterno.

Gli esiti del referendum sulla magistrature sono il prodotto di una grande partecipazione al voto e di una chiarissima indicazione a favore

Quella spinta popolare, caratterizzata da un forte ruolo delle nuove generazioni, è nata e si è sviluppata, prima di tutto nella società civile. Le forze progressiste hanno il dovere di trasformare quella spinta in una proposta politica e di governo alternativa alla destra.

C'è un solo modo per fare ciò: quello di aprire, prima di tutto il PD, alle istanze che sono emerse dal voto, rispettandole pienamente e con un programma che sia il prodotto di un confronto partecipato per individuarne i contenuti e le priorità.

Nella battaglia referendaria il PD ha svolto un ruolo centrale, non solo per il peso politico esercitato, ma anche per la capacità di orientare il dibattito pubblico su temi cruciali per il Paese

Questo significa, prima di tutto, costruire un gruppo dirigente all'altezza del tempo, capace di leggere la complessità, ma anche di trasformarla in proposta.

Un gruppo dirigente capace di confrontarsi con l'esterno, di valorizzare le competenze e di avere un rapporto con il mondo civico, sociale e professionale di Siena e della Toscana.

Un gruppo dirigente che sia punto di riferimento per gli amministratori, in una provincia come la nostra, fatta di equilibri delicati, di piccoli comuni e segnata da un progressivo svuotamento delle funzioni intermedie.

Le grandi questioni che abbiamo davanti non si risolvono a livello locale, ma richiedono visione e capacità di costruire alleanze più ampie.

La qualità della nostra azione politica dipenderà sempre più dalla capacità di stare dentro queste dinamiche, di comprenderle e di orientarle. Il tema dell'acqua, ad esempio, ci parla esattamente di questo. La prospettiva della ripubblicizzazione rappresenta una svolta importante, ma non sufficiente di per sé.

La sfida vera sarà costruire una governance pubblica capace, autorevole, in grado di garantire qualità del servizio e sostenibilità dei costi, che oggi rappresentano una criticità evidente per il nostro territorio.

Lo stesso vale per la gestione dei rifiuti.

Le difficoltà che incontriamo non possono essere affrontate con risposte semplici o con posizioni di principio. Serve una riflessione seria, che tenga insieme sostenibilità ambientale, innovazione e responsabilità collettiva. Senza scorciatoie.

Sul piano delle infrastrutture, il tempo delle ambiguità è finito. Insieme ad una migliore attenzione alla viabilità minore e dei collegamenti per Firenze, Grosseto e Perugia, il potenziamento del collegamento ferroviario tra Firenze, Siena e Chiusi non è più rinviabile.

Non è solo una questione di mobilità: è una questione di opportunità, di connessione, di futuro. Collegare Siena a Firenze in un'ora significa cambiare radicalmente le possibilità di sviluppo del territorio. E significa, allo stesso tempo, compiere una scelta chiara: puntare sul trasporto su ferro come asse strategico.

Anche la sanità, che rappresenta uno dei punti di forza della Toscana, mostra segnali che richiedono attenzione. Le difficoltà che emergono non sono casuali: sono il risultato di un sistema sotto pressione, stretto tra aumento dei costi e risorse insufficienti. Il rischio è quello di un indebolimento progressivo del pubblico. Per evitarlo, serve una visione nuova, che rafforzi i servizi territoriali, valorizzi le competenze e restituisca ai Sindaci un ruolo più forte nelle scelte.

Il Partito deve anche riprendere un dialogo costante con il mondo del volontariato, riconoscendone il ruolo come presidio di socialità e democrazia e come espressione del principio di sussidiarietà. Insieme a questa parte della comunità è necessario costruire una piattaforma che, oltre a confermare i valori condivisi, individui le concrete esigenze quotidiane sulle quali impegnarsi a tutti i livelli.

Quei valori di solidarietà, aiuto reciproco e gratuità promossi dal volontariato rappresentano infatti la base migliore per perseguire il bene comune.

Sul fronte economico, dobbiamo avere la lucidità di riconoscere che i grandi processi non si governano a livello locale. Proprio per questo diventa fondamentale costruire condizioni favorevoli allo sviluppo.

Serve una nuova alleanza tra istituzioni, imprese e lavoro. Servono strategie che mirino a valorizzare i settori potenzialmente trainanti del nostro territorio, dalle scienze della vita alle energie rinnovabili. Serve, soprattutto, comprendere l'evoluzione di ciò che rappresenta la forza del nostro territorio: il mondo delle professioni, dei servizi, del terziario.

Questo non è un elemento accessorio: è uno dei pilastri dell'economia senese, ed è un mondo fatto di competenze, innovazione, capacità di interpretare il cambiamento.

Un mondo con cui la politica deve tornare a dialogare in modo stabile, riconoscendone il ruolo strategico.

C'è un elemento che più di ogni altro tiene insieme tradizione e futuro: la terra. Per anni la ruralità è stata vista come qualcosa da conservare; oggi va riconosciuta come una delle forme più avanzate della modernità.

L'agricoltura vive una trasformazione profonda: non è più solo produzione, ma anche conoscenza, tecnologia, sostenibilità e impresa. È il punto d'incontro tra innovazione e identità, economia e ambiente, locale e globale.

Le tecnologie, come l'agricoltura di precisione, permettono di ottimizzare le risorse, ridurre gli sprechi e rendere la produzione più efficiente e sostenibile.

Accanto a questo, emergono pratiche che non si limitano a ridurre l'impatto ambientale, ma puntano a rigenerare il suolo: un passaggio dalla sostenibilità alla rigenerazione. Anche i modelli produttivi evolvono, consentendo produzioni più flessibili e vicine al consumo.

Il valore distintivo del territorio senese è la capacità di integrare innovazione e identità. I prodotti agricoli senesi non sono solo beni economici, ma espressione di storia, cultura e paesaggio.

La sfida è valorizzarli con strumenti moderni, dalla comunicazione digitale alla tracciabilità, includendo la biodiversità come risorsa strategica per qualità, resilienza e sviluppo.

L'agricoltura diventa così economia circolare e multifunzionale: accoglienza, educazione, energia, tutela del territorio. È anche una grande opportunità per i giovani, che sempre più investono nel settore con competenze e visione.

Le aree rurali possono diventare laboratori di innovazione sociale, capaci di attrarre popolazione e offrire nuove opportunità di vita e lavoro. I giovani chiedono soprattutto condizioni concrete per restare o tornare: lavoro, casa, servizi e qualità della vita.

Il turismo è una risorsa fondamentale, ma va governato per evitare squilibri e per salvaguardare le specificità territoriali.

Serve una strategia basata su qualità, distribuzione dei flussi e una valorizzazione diffusa del territorio, centrata su tradizioni, autenticità ed esperienza.

Allo stesso modo, la cultura deve essere ripensata come sistema vivo, capace di generare valore economico e sociale. Non basta organizzare eventi: serve costruire un sistema culturale che coinvolga cittadini, operatori, istituzioni. Il welfare culturale, in particolare, rappresenta una frontiera importante, capace di produrre effetti concreti sul benessere delle persone.

Il tema del Monte dei Paschi, infine, continua a rappresentare un nodo centrale. Le trasformazioni in corso devono essere accompagnate con attenzione, per garantire che il legame con il territorio non venga indebolito, ma valorizzato

Tutto questo ci riporta al punto di partenza: il Partito Democratico. Se vogliamo essere all'altezza di queste sfide, dobbiamo cambiarlo.

Non basta aggiornare il linguaggio: serve aprire davvero il partito alla società. Tornare ad ascoltare, prima ancora che decidere. Costruire relazioni, non solo consenso.

Questa fase nuova non si costruisce soltanto nel partito. Serve un rapporto vero con la società civile, con le competenze, con il mondo associativo, professionale e produttivo.

Non persone da chiamare a sottoscrivere qualcosa, ma soggetti da coinvolgere davvero nella definizione di una direzione.

Serve un partito diffuso, capace di valorizzare i territori come luoghi di elaborazione e di decisione.

Una rete, più che una struttura verticale. Una comunità politica, più che un'organizzazione chiusa.

E' su questo terreno che il cambiamento potrà essere credibile anche fuori da noi e tornare a intercettare chi oggi guarda la politica con diffidenza, ma continua ad aspettarsi serietà, apertura e scelte più giuste.

Solo così il Partito Democratico può tornare ad essere riconosciuto come un punto di riferimento. Non per abitudine, ma per scelta.

Perché Siena ha tutte le caratteristiche per essere un laboratorio di futuro. E questo Congresso può essere il momento in cui decidiamo, davvero, di costruirlo.

- Fabio Ceccherini ;
- Franco Gallerini;
- Iacopo Armini ;
- Claudio Galletti ;
- Raffaele Susini;
- Pierpaolo Mugnaini ;
- Massimo Bernazzi ;
- Luigi Dallai ;
- Guido Leoncini ;
- Giulio Carli ;
- Andrea Butini ;
- Giacomo Bassi ;
- Massimo Bianciardi ;
- Antonio Balenzano;
- Marcello Bonechi ;
- Claudio Calossi.